

ALPI GIULIE

RASSEGNA BIMESTRALE
DELLA
SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

SOMMARIO:

Invito al XXX Convegno annuale.
A tutti i soci.
Ultima salita invernale — *dott. Chersich.*
Una nuova via al Iof Fuart (Wischberg) — *Kugy.*
Il Persiuc m. 1761 nella Wochein — *Kugy.*
Per la protezione della flora alpina nel goriziano — *prof. Hugues.*
III Assemblea annuale della Sezione Universitaria.
Conferenze tenute sotto gli auspici della Società Alpina delle Giulie.
Serate di proiezioni.
Attività Sociale.
Cronaca Alpina.
Notizie — Doni.
Sommaro dei principali periodici.

REDAZIONE:

Sede sociale: Via del Ponte rosso, n. 5.

Abbonamento annuo cor. 3.—
" " per l'estero " 4.—
Un numero separato cent. 60.

Lettere, manoscritti, abbonamenti, reclami ecc. si dirigeranno alla
Direzione della Società.

Stabilimento Artistico Tipografico G. Caprin, Trieste.
1912.

Editrice: La Società Alpina delle Giulie

GUIDA dei dintorni di TRIESTE

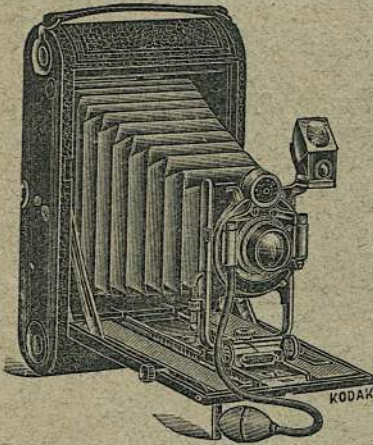
edita dalla Società Alpina delle Giulie

di 240 pagine con 51 illustrazioni, 1 panorama, 4 carte schematiche di orientazione e una carta topografica dei dintorni di Trieste, in iscala 1 : 75.000, legata in tela e oro al prezzo di

⌞⋮⋮⋮⌞ **Corone 3** ⌞⋮⋮⋮⌞

Trovasi in commissione e vendita presso la libreria F. H. SCHIMPF
e in tutte le principali librerie di Trieste.

NB. Ai soci il prezzo di vendita — nei locali sociali — viene ridotto a cor. 2.



Apparati Foto- grafici e Accessori

RODOLFO BUFFA

Corso 2 Trieste

Ricco assortimento in apparati delle più rinomate fabbriche: Goerz, Kodak, Krügener, Hüttig, Erneman, ecc. Lastre, film, carte sensibili, bacinelle, torchietti, album, ecc. ecc.

Si eseguono colla massima cura per i Signori dilettanti, i lavori di sviluppo e copia.

===== PREZZI MODICI =====

ALPI GIULIE

RASSEGNA BIMESTRALE

DELLA

SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

Gli autori sono responsabili della forma e del contenuto dei loro scritti.

INVITO

AL

XXX^o CONVEGNO ANNUALE

DELLA

SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

che si terrà **Domenica 16 Giugno 1912** sulla vetta del

- MONTE NERO (m. 1845) -

PROGRAMMA

1.a SQUADRA.

Salita del monte Nero

Sabato 15 Giugno:

ore 20.40 Partenza dalla stazione della Transalpina.

„ 23.30 Arrivo a Wocheiner Feistritz. Pernottamento.

Domenica 16 Giugno:

- ore 4.— Sveglia. Caffè e latte.
 „ 4.30 In marcia.
 „ 9.30 Arrivo sulla vetta del Monte Nero. Colazione.
 „ 10.30 Partenza dalla vetta.
 „ 13.30 Arrivo a Feld (Polie). Partenza in vettura.
 „ 14.30 Arrivo all'Albergo Zlatorog, incontro con la 2.a squadra.

2.a SQUADRA.

Escursione alla Cascata della Sava.

Domenica 16 Giugno:

- ore 7.30 Partenza dalla stazione della Transalpina. Colazione in treno.
 „ 10.32 Arrivo a Wocheiner Feistritz.
 „ 10.45 Partenza in vettura.
 „ 12.— Arrivo all'Albergo Zlatorog. In marcia.
 „ 13.— Arrivo al belvedere della Cascata della Sava.
 „ 13.30 Partenza.
 „ 14.30 Arrivo all'Albergo Zlatorog; incontro con la 1.a squadra.

SQUADRE RIUNITE.

- ore 15.— Pranzo sociale.
 „ 17.30 Partenza in vettura.
 „ 19.— Arrivo alla stazione di Wocheiner Feistritz.
 „ 19.35 Partenza.
 „ 23.15 Arrivo a Trieste (Stazione della Transalpina).

Le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente la sera di Giovedì 13 Giugno alle ore 21.

Per la salita del Monte Nero è consigliabile munirsi di scarpe e bastone da montagna.

Quota da versarsi all'atto dell'iscrizione.

- 1.a Squadra: Ferrovia andata e ritorno, pernottamento, caffè e latte, colazione, vetture, pranzo Cor. 20.—
 2.a Squadra: Ferrovia andata e ritorno, colazione, vettura, pranzo Cor. 17.—

A tutti i soci.

Troverete allegato a questo numero della rivista un foglio che tende a facilitarVi il compito della relazione delle salite e traversate da Voi ultimamente effettuate; compito troppo spesso trascurato da soci notoriamente attivi e valenti cultori dell'alpinismo, delle superbe rampicate d'alta montagna, e quasi interamente ignoto a quelli che cercano la poesia delle peregrinazioni nelle valli quiete, nei boschi silenti, presso alle fresche acque dei torrenti montani.

L'Alpina delle Giulie nel farsi promotrice di questa innovazione ha perseguito scopi pratici e scopi morali; ed anzitutto scopi pratici in quanto dai dati numerosi ed esaurienti che si otterranno dalle relazioni i consoci potranno con sicurezza stabilire altri itinerari ed effettuare altre escursioni; nel mentre d'altronde sarà facilissimo a ciascun socio di riempire il foglio con minima perdita di tempo.

Senonchè non è solo opera di statistica e non è opera di collezione quella che l'Alpina intraprende; il suo scopo è altamente morale.

Intorno al nobile vessillo dell'Alpina da anni si raggruppò un manipolo di valorosi che colle loro ardite imprese fecero conoscere il nome della nostra Società nel mondo alpinistico; questa Società che i fondatori vollero centro e nodo di ogni attività alpinistica della nostra regione ha un passato glorioso e fra i soci ricorda nomi imperituri.

Essa è vissuta e vive della vita e dell'attività dei soci; con loro trionfa, con loro gode. La relazione del socio alla Società è il rapporto del gregario al duce; e formano legione i gregarii valorosi che la Società conta fra le giovani forze audaci e le provate forze adulte.

Intorno a quel vessillo oggi la Società Alpina chiama i gregarii a raccolta. Chiede loro un contributo che valga ad affermare la forza dell'Alpina, e a testimoniare l'affetto che all'Alpina li lega.

Consoci!

Nel settentrione del Paese nostro baluardi di monti si levano altissimi ed arditi dalle profondità delle valli verdi nella luce del cielo. Voi, che sapete la titanica opera dei nostri primi

gregari su quelle ardue catene, che volontariamente vi faceste continuatori di quelle imprese, colle vostre relazioni fate conoscere al mondo alpinistico che le più belle vittorie sui baluardi che chiudono il Paese nostro sono strappate alla montagna sotto il nostro vessillo.

La Commissione pubblicazioni.

Ultima salita invernale

La neve! L'ultima neve!

Rapidamente il lungo corteo degli escursionisti sfila sul nevaio inclinato della conca sotto le prime casere del Montenero (Cernaperst); si svolge sul fianco di un rialzo dove gli ultimi alberi fanno corona intorno alle basse casere; ristà sul margine di un breve ripiano, e riposa contemplando le lunghe fenditure dei canali di neve che squarciano i ripidi pendii di mezzogiorno.

In alto riluce bianchissima la neve sulla cresta che maschera la vetta.

*
* *

La neve, l'ultima neve! È l'ultimo sforzo, l'ultima manifestazione sublime della stagione invernale, che sconfitta nelle valli, sulle alte creste ancora si afferma vittoriosa; è l'ultimo vestigio della stagione passata che possiamo salutare volgendo lo sguardo ai piani larghi, di morbido candore, agli erti e dirupati fianchi di bianchi monti abbandonati, alle solitarie casere grevi di neve, a metà sepolte nella neve. Questa luce abbagliante dei bianchi nevai, questi lontani riflessi di cupole nevate, questi larghi fiumi maestosi di una corrente gelata che scendono per gli erti canali — sotto il sole di primavera scompariranno insensibilmente, e tristemente, dando luogo a sterminate lande di sassosi pendii. Tristemente, perchè nell'opprimente meriggio sotto il sole di primavera ardente e caldo svanirà il paese bianco magico, e nella mente dell'escursionista saranno come un sogno le memorie delle emozionanti salite nella neve sulla cima alta gelida, il ricordo delle splendide traversate nei boschi lussuosi sul bianco e morbido tappeto nevoso, le rimembranze delle ore trascorse in un mondo di infinito splendore, d'incomparabile bellezza.

Come un sogno!

Come un sogno fantastico di episodii vissuti che continuamente s'intrecciano ad altri episodii pittoreschi; di ebbrezze sconfiniate del sentimento e del pensiero, di folli ebbrezze che non sa chi non ha vista la sfilata delle bianche cime severe nell'aria gelida dell'inverno, la ridda dei verdi abeti nel bosco bianco, chi non ha provate le faticose salite, le vertiginose discese per i lunghi pendii nevosi.

Abbiamo voluto sognare: ancora un'ora, un'ora sola nel fascino di un mondo di cose che forse domani non saranno più.

La neve! L'ultima neve!

Io voglio rivivere nella memoria questo sogno.

*
* *

Dal breve spiazzo, dopo breve salita, entriamo nel regno della neve. Il bianco nevaio va dalle vette del Hochkogel alla sella del Montenero, e risplende morbidissimo in una tinta purissima, non interrotta che da due piccole casere sotto la sella. La lunga sfilata degli alpinisti sull'erto nevaio si svolge lenta e sicura avanzando direttamente verso la vetta e lasciando a destra la sella, troppo nevosa. Primi nella squadra, alcune valorose alpiniste col loro coraggio danno l'entusiasmo alla intera compagnia. Con passo eguale e misurato l'avanguardia combatte coi primi tratti di neve gelata sotto il crestone, e nella gelida aria di tramontana prosegue sicura verso la meta. Intorno si abbassano le altre cime, che dalla valle apparivano maestose, e fanno corona alla vetta del Montenero che sorge improvvisa, cupa e nera sopra l'alto crestone, fantasticamente coperta nelle cengie nei brevi canaloni, di neve bianchissima.

*
* *

Ci fermiamo affacciati al crestone. Nella gran valle verde della Wochein il lago forma una macchia azzurra e grigia; più lontano le case di Althammer e di Mitterdorf si appoggiano agli erti fianchi dell'Uskovniza. Feistritz appare linda grigia e bianca fra il verde dei prati.

In alto il Tricorno, il monte degli Avoltoi, le Caravanche, le Alpi di Stein ed a sinistra la maestosa catena bianchissima del Hochkogel e della Rogiza sorgono in tutto il loro magnifico aspetto invernale. Con vigoroso slancio si procede sotto il crestone e per una conca ricolma di neve fino alla vetta.

La salita è stata effettuata in quattro ore.

A gruppi a gruppi salgono gli altri pellegrini di alta montagna, silenziosi ed ammirati dello stupendo spettacolo; e con sguardo riverente contemplano le bianche eterne montagne. È un momento di commovente entusiasmo.

*
* *

Il bianco strato di neve ci invita subito dopo raggiunta la sella ad una vertiginosa discesa verso le casere dal lato di Podberdo; è un quadro pittoresco la discesa dei quattordici partecipanti lanciati a corsa sfrenata per l'erto pendio, sul quale tutti vanno a gara per raggiungere una velocità maggiore, scivolando, correndo, slittando, usando tutti i più disparati sistemi di locomozione accelerata.

In brevi istanti siamo alle casere; e dopo un piccolo riposo ci si rimette in via per il sentiero che va al passo di Raunicka.

Il sentiero molto stretto, dapprima buono, si insinua nelle gole, nelle conche, attraversando sempre in linea quasi orizzontale gli altissimi ed erti pendii sulla valle laterale di Podberdo, incrocia canaloni di neve solida, risale a brevi spiazzi, discende fra macchie basse di cespugli. Ad una svolta, il sentiero si perde in un ripido nevaio che traversiamo con prudenza. Nella stagione non inoltrata le nevi dei canaloni ertissimi non sono ancora sciolte. Il primo canalone è seguito da un altro più lungo, poi da un largo nevaio. In fila la traversata è eseguita con ammirabile facilità dai componenti la squadra; per l'agilità con cui pare sorvoli i nevai si distingue una signorina dell'avanguardia, nuova del tutto agli aspri cimenti delle Alpi, che si rivela coraggiosa e valente quanto un'alpinista provetta.

E si avanza sempre, con prudenza e lentezza in certi canaloni più esposti, sempre ad un'altezza di circa mille trecento metri sul mare. In certi punti il sentiero giunge su lunghi pendii che scendono rovinosi per ottocento metri nella valle di Podberdo; ma la nostra squadra con resistenza e coraggio encomiabili sorpassa con facilità i punti più scabrosi, si insinua fra gole dirupate, e sbuca su stretti contrafforti.

Ad un certo punto, sotto un alto contrafforte roccioso il sentiero gira le pareti e riesce su un breve spiazzo e scompare nella neve.

Sotto la parete maestosa si stende un largo nevaio inclinato che bisogna passare per giungere al sentiero che riappare

lontano fuori della neve; la nostra squadra in pochi minuti con sicurezza supera il non breve tratto. Appena fuori del nevaio maggiore, sotto le roccie in strette gole si presentano altri tratti di neve dura che varchiamo con facilità. Ad una svolta il sentiero diventa difficile a rintracciarsi; però tenendo per direzione il valico di Raunicka ormai vicino ci portiamo con passo accelerato al varco.

*
* *

La vista è splendida: la valle di Podberdo si apre ad oriente fra due fianchi poderosi e scoscesi di monti altissimi; la valle profonda giunge fin sotto il passo dal quale le pareti s'inabissano per settecento metri quasi verticali. Da tutti i lati le pareti strapiombano a valle inaccessibili e rovinose; non c'è traccia di abitato. L'orridezza è al colmo.

È si passa il valico fra due monti in un ripiano nevoso. Cinque minuti dopo uno splendido paesaggio alpino si manifesta in tutta la sua bellezza: la capanna Mallner più lontana, vicine le casere di Raunicka fra l'altissima neve sono circondate dalle nere roccie dei contrafforti del Montenero e della Cernagora.

E sfilano dal valico, dinanzi a chi scrive, rapidamente i componenti della valorosa squadra: l'avv Franellich e il figlio, Fragiaco, signorina Farolfi, ing. dott Genel, signorina Ieralla, Largajolli, Marchioro, dott. Staffler, signorine Suppancich, Thaller, Pia Zernitz, ing. Ziffer.

Così ci si rituffa nella neve alta e nel bosco alpino, e sembra di procedere sognando nella scena meravigliosa, scendendo rapidamente nella neve.

Sognare! Sognare ancora; ora e sempre! Sognare le immensità degli spazii dell'alta montagna nelle bianche distese dei nevai, sotto le bianche creste di strapiombante gelo, accanto agli eccelsi abeti sui pendii di gelo; mentre in un estremo bagliore di luce la natura rivela le sue più splendide forme, le sue manifestazioni più sublimi; mentre già a valle trionfa la primavera audace e il tepore dell'aria mite colora i prati di ogni tinta di variopinte corolle e alla stagione veniente rifiorisce la vita!

Sognare, sognare ancora, finchè le bianche nevi incorniciano gli alti circhi, le eccelse creste!

Sognare nella neve! Nell'ultima neve!

dott. Chersich

Una nuova via al Iof Fuart (Wischberg)

Parete Nord-Ovest.

Si tratta piuttosto d'una importantissima variante o meglio di una parziale combinazione di due vie¹⁾, da me già precedentemente percorse. Essa offre però il vantaggio di evitare ogni inutile giro e di seguire una linea quasi diretta per le pareti nord-ovest alla cima.

Bivacammo li 18 Agosto 1911 nella conca superiore della Spranye ed arrivammo la mattina dopo per la cengia inferiore¹⁾ al principio della grande gola nord-ovest. Ci fermammo lungo tempo presso le limpide fontanelle, che sgorgano qui dalle rocce. Mi è caro questo grandioso angolo nelle rocce perpendicolari, serio e solitario, dove già negli anni della mia gioventù, coll' incomparabile mio Andrea Komaz, trovai la prima breccia per l'assalto ai muraglioni settentrionali del Fuart. Allora quelle pareti erano ancora vergini e soltanto certe cengie, che le attraversano, servivano alle caccie segrete dei forti cacciatori di Val Raccolana.

Calzati gli scarpetti, cominciammo la rampicata su per le rocce levigate della gola. Ma invece di avanzare a destra, dove sale l'antica mia via Ovest, ci tenemmo nell'interno della gola e per quanto possibile vicini al suo fondo. Traversando per buone cengie pochi passi, a destra o a sinistra si possono sempre scegliere i migliori passaggi. Soltanto in un punto trovammo difficoltà più serie, ma anche là cercando bene si dovrebbe trovare un passaggio più agevole.

La gola è esposta alla caduta di sassi e ciò specialmente, quando i camosci traversano le pareti superiori. Arrivati nell'angolo superiore della gola, ove da destra si diramano large cengie, volgemma a sinistra girando in direzione nord-est il grande crinale, che chiude con un enorme muraglione la nostra gola da questa parte.

Di là ci portammo per un ripidissimo nevaio ghiacciato al principio di un grande „camino“, il quale si prolunga fino alle cengie superiori circondanti le rocce terminali del Fuart. Il camino è strettissimo, molto ripido ed avrà l'altezza di 50 metri. Conteneva allora nel suo fondo del ghiaccio vivo. È pericoloso per

¹⁾ Vedi Oesterr. Alpen-Zeitung, 5 Gennaio 1911 N. 825 pag. 4.

i sassi, da cui non si trova alcun riparo ed è perciò consigliabile la salita soltanto in cordata di due persone. Per evitare il pericolo dei sassi girammo la sua parte superiore a sinistra con una traversata molto delicata ed espostissima.

Dalle cengie superiori si possono attaccare direttamente le rocce terminali. Noi preferimmo di girarle a sinistra, dove l'accesso alla cima è più facile.

Un alpinista veloce, impiegherà dalla conca superiore della Spranye fino in cima 5 ore. Le difficoltà di questa via sono molto minori di quelle della nostra via Nord diretta (dalla sella Nabois). Sono però maggiori di quelle della mia antica via nord-ovest. La rampicata deve essere classificata come „ripida e seria“. È sempre interessantissima e di grande bellezza. Questa è la settima¹⁾ via nelle muraglie setentrionali del Iof Fuart e temo, che nonostante le enormi dimensioni orizzontali e verticali di quel muraglione non ci sarà più il posto per una ottava.

Questa mia salita venne ripetuta poche settimane dopo con qualche lieve variante dall'amico Bolaffio colla guida Oitzinger.

Kugy.

Il Persiuc m. 1761 nella Wochein

(Itinerario)

Credo utile di additare all'attenzione dei nostri alpinisti una bella cima, forse la più bella, non ancora conosciuta, e che s'erge con ripidi pareti su quel contrafforte, staccato dal massiccio del Tricorno, che sta a nord del lago di Wochein. È questa il Persiuc 1761 m.

Itinerario: Da Althammer alla „Sega“ ed al „Ponte del Diavolo“ (Teufelsbrücke), poi per la strada carrozzabile in direzione Nord - Ovest fino alla strada carreggiabile, che conduce,

¹⁾ Le sette vie sono da nord-est a sud-ovest:

1. Via nord-est dalla Saifnitzer - Karniza (Bolaffio - Kugy)
2. Via nord diretta dalla sella Nabois (Bolaffio - Kugy)
3. Via nuova nord-ovest per la gola (Kugy)
4. Via per le cengie dei cacciatori italiani (Kugy)
5. Via antica nord-ovest (Kugy)
6. Via per la cima de lis Codis (Bolaffio - Kugy)
7. Via antica per il canalone e la sella Moses.

con varie ripide serpentine, sull'altipiano detto «Vogar poljana» della carta. Si arriva così al punto 1094 e si prosegue sempre per la strada carreggiabile in direzione Ovest lasciando la malga Hebat a destra. Proseguire per la strada di sotto, che finisce a dei grandi casoni di boscaioli. Da qui continuare in direzione Ovest per sentiero buono ma ripido. Tenersi sempre a sinistra. Finito il sentiero alzarsi direttamente in direzione Nord sull'altipiano, che è coperto da foresta vergine. Seguire poscia la direzione diretta verso la cima, ora già ben visibile, e tener bene d'occhio il punto di uscita dal bosco per il ritorno. Nell'ultimo tratto della salita bisogna girare a destra per schivare un terreno troppo ripido, poi riprendere a sinistra verso la cima, che si guadagna per rocce molto scoscese, ma sempre facilissime. Sulla cima si scorgono ancora gli avanzi d'un antico segnale trigonometrico.

La salita è bellissima e molto comoda. La traversata per le falde Sud dell'altipiano, che si svolge per lunghi tratti quasi orizzontalmente a circa 500 m. sopra il livello del lago, offre degli splendidi punti di vista su questo e sui monti al Sud. Il panorama dalla cima è di straordinaria bellezza trovandosi il Persiuc in posizione centrale, e dominando esso i grandi altipiani del Tricorno con tutte le loro cime a Nord, la catena dal Kern al Monte Nero a Sud ed il lago stesso a' piedi. Forse da nessuna altra cima della Wochein il Tricorno stesso si presenta così imponente come dal Persiuc.

Io salii su questa cima due volte nell'autunno 1911. La prima volta ero solo e ritrovai il punto d'uscita dal bosco non senza difficoltà. La seconda volta ero in compagnia dei giovani amici Dougan e Pulitzer. Nella discesa le nebbie del lago avevano invaso il grande bosco e ritrovammo l'uscita soltanto dopo un'accurato esame della posizione e dopo ripetute energiche ricognizioni da parte dei miei giovani compagni. Per la salita s'impiegano press'a poco ore 4.30 a 5, per la discesa da ore 2.30 a 3.

Kugy.

Per la protezione della flora alpina nel goriziano

Sebbene non succeda ancora su quella vasta scala, come avviene nei paesi, dove la moda attrae un maggior numero di turisti; ciò non pertanto, pure sulle nostre più alte montagne, comincia a pronunciarsi l'esodo delle più rare e più pregiate delle piante proprie di quelle elevate regioni, con danno manifesto per la bellezza delle nostre Alpi.

L'aristocratico bianco di roccia (Edelweiss), che una volta si vedeva tappezzare, coi suoi candidi fiori lanuti, le rocce e gli anfratti delle più dirupate alture, già comincia qui a divenire più raro. Molte di quelle bellissime genziane, che, col loro azzurro di velluto spiccavano tanto bellamente sul morbido tappeto delle erbe verdi e variegiate alpine, vanno gradatamente esulando dalle nostre Alpi, assieme con molte primule, con molte orchidee, con le saxifrage, con le campanule e con altre piante preziose di quella nostra flora, che ormai bisogna rintracciare nelle loro stazioni più favorite, per ritrovarne ancora qualche raro esemplare.

La cagione di queste deplorate devastazioni, bisogna riconoscerla nella mania degli escursionisti, di strappare, a grandi mazzi, quelle vaghissime piante alpine, per farne pompa di trofeo, al ritorno delle loro gite allora così maleaugurate per la nostra montagna.

Tocca pertanto alle istituzioni, alle scuole e ai giornali, che influiscono sulla pubblica opinione, il porre un freno morale a siffatte usanze di pessimo gusto; segnalando al generale biasimo quegli alpinisti, i quali dimostrano di non sapere rispettare una delle principali bellezze del paesaggio alpino, e che demoliscono per sempre siffatte bellezze della natura, per dare sfogo ad una ambizione riprovevole e senza costrutto alcuno.

Le piante alpine vanno lasciate crescere e moltiplicarsi colà, dove la provvida natura le volle spargere a larga mano. Tolte dal loro ambiente, le piante alpine perdono grande parte del loro pregio, e costituiscono un barbaro trofeo, il quale riflette una luce poco simpatica su di chi vorrebbe farne pompa.

Se non che malgrado ogni rigorosa tutela, e ogni vasta propaganda per il rispetto alle rarità della nostra flora alpina, non è menomamente da lusingarsi, che si possa giungere a porre un freno valevole a sottrarre le suddette rarità all'inevitabile sorte che ormai le attende.

Bisogna perciò, fino a che si è ancora in tempo per farlo, occuparsi artificialmente a moltiplicare quelle piante, all'oggetto di renderne possibile l'impianto artificiale nelle plaghe più devastate dai turisti, e di diffonderne in città, e da per tutto, gli esemplari coltivati, in modo da rendere assurda e ridicola la ostentazione di chi li strappa alle Alpi, per adornarsi come di una cosa rara.

La moltiplicazione delle piante alpine riesce benissimo anche in pianura, avvalendosi delle sementi.

L'ingegnerere Riccardo Alker già ha il bel vanto di offrire, nel suo giardino in Tivoli, presso Roma, dei bellissimi Edelweiss, ottenuti da seme, e coltivati tanto in vaso, quanto in piena terra; i quali, per lo sviluppo e il candore della loro infiorescenza, nulla hanno da invidiare a quelli delle Alpi.

E queste colture delle piante alpine dal seme sono pure ormai diffuse a Torino, a Pavia, a Pisa e in altre città italiane, per merito dei più distinti botanici di quelle Università.

Altrettanto si dovrebbe fare a Gorizia; dove la facilità di avere delle buone sementi, e l'attitudine del clima per quelle piante, renderebbe facile e sicura la riuscita.

Se nel pubblico giardino di Gorizia si impiantasse un apposito riparto, per l'esibizione dei fiori e delle piante rare delle nostre Alpi, oltre che raggiungere uno scopo di propaganda di grande valore per il concorso dei forestieri, si darebbe la spinta per un nuovo e promettente ramo di giardinaggio, il quale potrebbe accrescere la fama climatica della nostra città, e porgere lauti guadagni ai fioricoltori.

Basti qui aggiungere, come una Ditta commerciale di Como si vantava ultimamente di avere venduto, in soli due mesi, un milione di fiori di *Gentiana acaulis*, e che un'altra Ditta della Lombardia offriva esemplari di *Primula calycina* e *glaucescens*, di *Soldanella*, di *Galanthus* e di *Erythronium*, per quantitativi di 10 mila e perfino di 100 mila pezzi per volta, al prezzo da 5 a 20 lire al migliaio, per farsi una idea della vasta scala, in cui ormai si esercita il commercio abusivo delle piante alpine.

Una Ditta di Limone riceveva testè da una Casa inglese l'incarico di spedirle migliaia di bulbi di rarissime Fritellarie; mentre una Ditta della Baviera mandò per due mesi nelle Alpi marittime uno speciale incaricato, per raccogliere molte migliaia di esemplari di *Saxifraga florulenta*, *Primula Allionii*, *Artemisia eriantha*, *Lloydia serotina* ed altre piante alpine, ed un'altra

Ditta faceva strappare nelle montagne di Cogne (Valle d' Aosta) alcune migliaia di esemplari di *Saxifraga diapensoides*.

Queste devastazioni ebbero già per effetto, di distruggere sulle Alpi la celebre stazione dell' *Aethionema Thomasianum*.

Il bisogno di proteggere le rarità della flora alpina, ha già condotto al divieto di ascensione di alcune montagne rinomate quali stazione di piante rare. Il che già avvenne per lo Schneeberg, che non si può più salire senza uno speciale permesso.

Da per tutto poi sorgono parchi nazionali, giardini alpini, società di protezione delle piante, ed altri consimili provvedimenti, intesi a conservare i pochi avanzi delle rarità botaniche delle montagne, preservandoli dalla rapina incosciente degli escursionisti e dalla avidità degli speculatori.

Altrettanto si dovrebbe fare per le Alpi del Goriziano, dove le rarità trovate nel secolo XVIII, dal botanico Giorgio d'Alles che, per incarico della Società agraria teresiana, percorreva nel 1783 il Goriziano, con l' intento di raccogliere i materiali per compilarne la flora, oggidi sono esposte al pericolo di andare per sempre perdute, se non vengono presto poste sotto quelle riserve, che già vigono negli altri paesi più progrediti nella protezione delle piante rare.

Gorizia, nel marzo 1912.

Prof. Carlo Hugues.

III Assemblea annuale della Sezione Universitaria

Presenti numerosi soci aggregati, ebbe luogo addì 11 Aprile u. s. la III Assemblea annuale della Sezione Universitaria.

È presente pure l' egregio signor Presidente della Società ing. Ziffer che volle onorare col suo intervento la seduta.

Questa è presieduta dal dott. Staffler che, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta l' adunanza e ringrazia vivamente a nome proprio e di tutti gli studenti il presidente ing. Ziffer per il costante appoggio che la direzione della Società dà a questa sezione.

Quindi viene letto il verbale dell' assemblea antecedente che approvato, viene sottoscritto dal dott. Corsi e dal dott. Chersich.

L'ing. Ziffer prende poi la parola e con scultorea immagine fa vibrare di purissimo sentimento tutti i giovani, ai quali pone alto esempio di virtù e di costanza la figura di un nostro Grande. Eccita con fervido amore gli studenti a proseguire nel nobile esercizio fisico e morale, che unitigli nell'odierno fascio, spera porterà verso i migliori destini questa sezione. Il discorso è vivamente applaudito e quindi il dott. Staffler invita lo studente Ruggero Timeus a dar lettura della relazione sull'attività svolta dalla Sezione durante l'anno.

„Ai soci della S. U. raccolti a congresso, esordisce il relatore, la C. D. può dire soltanto che nell'anno nel quale la diresse, la Sezione non fece progressi rapidi, non assurse, è vero, ad elemento rigoglioso ed importante della vita studentesca, ma non mancò nemmeno a compiere quelle funzioni che rendono legittima la sua esistenza nella Società Alpina delle Giulie e nel mondo gogliardico.

Non raggiunse la meta che ci sorrideva, egli dice, perchè noi sperammo che la S. U. potesse divenire organizzatrice di schiere di studenti che salissero numerosi le nostre Alpi, percorse oggi da turisti stranieri, e dalle praterie fiorite dai bianchi nevai dai picchi minaccianti recassero solidarietà fraterna, coraggio, forza, promesse di nuovi ardimenti sulle montagne, e non solo sulle montagne.

Pero l'attività modesta dei due primi anni di vita, opera di pochi fedeli, oggi quasi tutti laureati, fu continua e speriamo non vana, perchè se essa oggi non rappresenta tutto quello che potrebbe e dovrebbe dare la nostra sezione, può esser principio buono e solido di una attività più intensa e soprattutto più generale.

Il risultato più serio di quest'anno sociale fu la fondazione dell'archivio fotografico. Esso conta già 550 fotografie, assunte dai soci dott. Amodeo, Borghi, Brizio, Buffa, dott. Chersich, Fegitz, Holzner, Morpurgo, Nasso, dott. Timeus e Tosti.

Le fotografie ordinate e registrate sono a disposizione di tutti quelli che volessero servirsene per la eventuale preparazione di clichés, di diaspositive ecc. La commissione direttiva esprime tutta la sua riconoscenza a quanti contribuirono efficacemente all'incremento di questa istituzione, che un giorno forse sarà preziosa a quelli che sui monti saliranno e a quelli che vorranno descrivere le nostre terre.

Come al solito parecchi nostri soci fecero parte delle commissioni escursioni, segnavie, pubblicazioni, e collaborarono proficuamente ai loro lavori.

Con l'acquisto di alcuni attrezzi nuovi si sviluppò anche il fondo equipaggiamento.

Anche quest'anno la Società Alpina e la Società degli Studenti Triestini diedero alla Sezione Universitaria sussidi in denaro.

Nella primavera la sezione fece alcune gite ufficiali sull'Auremiano, sul Cucco di Roditti, sul M. Maggiore e Alpe Grande, sul Castellaro; partecipò al Convegno dell'Alpina a Tarcento, dove chi parla, portò ai congressisti il saluto della Sezione.

Ben maggiore e veramente confortante fu l'attività individuale dei soci singoli.

Farò una rapida enumerazione delle salite di cui ebbi notizia.

Nell'aprile il dott. Chersich fece alcune escursioni nella regione, fra le quali una sul M. S. Valentino.

Nel maggio sali il M. Nero coi dott. Petronio e Staffler; S. Tosti e il dott. Timeus compirono la traversata della Selva di Ternova.

Nel giugno il dott. Chersich sali il M. Maggiore; Ruggero Timeus lo Schöckel di Graz, il dott. Suvich il M. Mia.

Nel luglio i dott. Chersich, Petronio e Staffler il Iof Fuart; Bruno Chiesa il Razor.

Nell'agosto il dott. Chersich sali il Mangart, Guido Devescovi visitò il Rifugio dei Laghi Gemelli nelle Alpi Bergamasche, il Corno Stella, Passo di Publino e Passo di S. Marco nella Valtellina. I dott. G. Corsi e Bienenfeld la Rocca D'Ambin (m. 3300) nelle Alpi Cozie e il Rocciamelone.

Nel settembre i dott. Chersich, Staffler e Petronio salirono il Kern; Chiesa il Piccolo Tricorno.

Nel novembre i dott. Chersich, Staffler, Petronio, il M. Nero e Migliorini visitava le Sorgenti dell'Isonzo.

Nel dicembre gli stessi compivano la traversata della Selva di Ternova e salivano il Poresen.

Nel gennaio i dott. Chersich e Staffler salivano il Valico di Mose e il Ratitovez.

Nel febbraio con Suvich il valico di Mose, il M. Cavallo di S. Lucia.

Nell'abbandonare la carica conclude il relatore io mi permetto di rivolgervi un eccitamento.

Se oggi è morto il caro e generoso spirito gogliardico che agli studenti del passato faceva sorrider la vita fra il vino, l'amore e le battaglie per la patria, se oggi prima del tempo diventiamo nell'arte raziocinanti, nella politica diplomatici, nella vita ombre di frati, fate che la placida e idillica vita dell'università, divenuta anticamera d'impiego senza lotte e senza pericoli, sia rotta di tanto in tanto da un palpito di vita; se le antiche gioie e gli antichi perigli più non vi attraggono, esponete almeno le chiome giovani al vento delle montagne, le membra all'aspra ginnastica della roccia, lo spirito agli incubi della valanga che incombe, dell'appiglio che cede, della via che non offre altra uscita che il salto nel vuoto.

Ai nostri successori non consigli o non discorsi, un augurio solo: fate meglio di noi e ottenete migliori risultati.“

Viene quindi letto ed approvato il bilancio annuale che si chiude con un civanzo di corone 25.51.

L'assemblea passa poi a trattare la questione del convegno annuale e decide che venga eletta una commissione di cinque membri con l'incarico di studiare qualche progetto da concretare.

Il dott. Staffler depone quindi il mandato insieme ai suoi due colleghi di direzione e nel farlo saluta i soci della S. V. ed augura che i nuovi direttori conducano gli studenti alpinisti sempre a nuove conquiste, a nuove vittorie.

Sospesa per alcuni minuti l'adunanza, si procede all'elezione del nuovo consiglio direttivo. Riescono eletti per acclamazione il dott. Augusto Bienenfeld, gli studenti Bruno Chiesa e Giorgio Marsich.

Il neoeletto presidente rivolge un saluto augurale ai consoci e quindi la seduta è tolta.

CONFERENZE

tenute sotto gli auspici della Società Alpina delle Giulie

Nel mese di aprile ebbero luogo nella sala della Filarmonico-drammatica, gentilmente concessa, due conferenze „Pro Rifugio“. Nella prima (4 aprile) il **prof. dott. Giuseppe Lampugnani** parlò del „*nome di Trieste sulle Dolomiti*“, nella seconda

(24 aprile) **l' avv. Ugo de Amicis** disse dei suoi „*Ricordi d' alpinismo in Valtournanche*“. Giuseppe Lampugnani, il forte e coraggioso alpinista, del quale è vivo il ricordo dei nostri soci per la bella serata goduta e vissuta quasi con lui nell' esposizione della difficile ascensione del Monte Rosa, è ritornato fra noi e potremmo udire da Lui il canto di un' altra vittoria, conseguita dopo asprissima lotta con un torrione del „Civetta“, che alto sin allora ostentava la cima fra le nuvole, superbamente bella e noncurante dei tentativi fatti per raggiungerla, sicura d' intimorire qualunque ardentissimo, che tentasse vincerla. Non sentiva però l' erto e terribile macigno, dalle pareti lisce quasi come uno specchio, il complotto di quattro cospiratori, che in un romito angolo di un caffè di Treviso ordivano contro di lui; erano quattro e nel nome di Trieste giurarono di dominarlo: Napoleone Cozzi, Nino Carniel, Alberto Zanutti e Giuseppe Lampugnani.

Allenatisi su altre punte e pareti dello stesso gruppo, fra le quali la non facile torre Venezia, s' accinsero all' ultima e più difficile impresa. E qui l' uditorio ascolta attento e commosso la bella descrizione e segue i quattro arditi lungo le roccie scoscese, su pei ripidi canaloni, li vede avvinghiati alla roccia, sospesi nel vuoto, ma sempre sereni e sempre più sicuri della vittoria. La parola bella perchè semplice, sicura perchè veritiera, affascinante perchè potentemente sa descrivere orride ed incantevoli bellezze, fa rivivere quelle ore, angosciose più per la brama di vittoria che per la difficoltà dell' ascensione e quando da una delle belle fotografie che si susseguono sullo schermo, si vedono i quattro bravi alpinisti rinchiusi in un' angusta spaccatura, stretto nelle mani un palmo di roccia sporgente, roccia dolomitica e perciò infida, che alletta l' alpinista ad aggrapparsi e poi l' abbandona, ondeggia nella sala un' eco di ammirazione. E quando dopo molta fatica ed ansie, una splendida proiezione ce li mostra vittoriosi sullo spazio ristretto che offre la cima e l' armoniosa parola di Giuseppe Lampugnani ripete il grido che saluta Trieste per la quale s' è vinto, scoppia fragoroso l' applauso del numeroso pubblico accorso, che inneggia al grande ardimento ed al gentile pensiero. Sublime vittoria dei figli devoti che chiamano la torre, prima non doma col nome della terra natia. L' applauso si rinnova alla fine del mirabile racconto e tutti desiderano salutare più volte l' egregio oratore che lottò contro gravi difficoltà per portare il nome di Trieste sull' alta vetta rocciosa.

Nella sala erano esposti tre rilievi in gesso eseguiti con rara perizia dall'egregio nostro consocio Napoleone Cozzi.

*
* *

La sera del 24 aprile poi, avemmo il grande piacere di udire dalla viva voce di un ardito alpinista la descrizione di uno dei giganti alpini più difficilmente accessibili.

L'avvocato Ugo de Amicis, valoroso alpinista e chiaro oratore parlò dei suoi „ricordi d'alpinismo in Valtournanche“. Disse le sue impressioni, commentò le difficoltà superate con parola così calda e vibrante, con così profonda vivezza d'immagini da incatenare l'affollato uditorio rapito da quell'entusiasmo e da quel coraggio. Egli conosce ogni luogo di quella bella Valtournanche, conosce tutti i misteri insidiosi del Cervino, il „vieux brigant“ come lo chiamano i montanari, che solo gli arditi cimentano e solo gli eletti domano. E furono ricordi personali, accenni vaghi, schizzi leggeri, bozzetti improntati a fine umorismo o a terribile tragicità. Sullo schermo passarono e ripassarono immagini meravigliose di ghiacci, di nevi e di rocce, precipizi sfuggiti, mete raggiunte, corde pendenti dalle pareti verticali sugli abissi e sui massi minacciosi. Poi guide e portatori, amici e sconosciuti, scene allegre di vita alpestre e scene lugubri di morte; e ancora gli alberghi con la loro eleganza mondana spiccanti fra il verde cupo dei boschi, e i rifugi ben più semplici, ma più belli dove si vive una vita così diversa, fatta d'ammirazione per l'immensità della natura, dove nasce il desiderio di temprare l'organismo a più ardite conquiste.

Tutto fu descritto dall'egregio conferenziere con profondità di concetto, con eleganza di forma, ed il pubblico, che per il tema quanto mai suggestivo vi era intervenuto numerosissimo, gli fu grato per la magnifica esposizione e per il gentile pensiero, che l'intrepido alpinista del Cervino rivolse alle più umili ma pur belle nostre Alpi Giulie.

Dopo le due bellissime conferenze gli oratori e molti soci parteciparono ad una lieta cena trascorrendo il rimanente della serata nella più schietta allegria.

Serate di proiezioni.

Nelle sere del 15 marzo e 9 maggio l'infaticabile nostro consigliere Nicolò Cobol iniziò quella serie di conferenze illustrative che verrà maggiormente sviluppata nell'anno venturo.

Argomento della prima conferenza era una elegante e concisa illustrazione dei „Dintorni di Trieste“, della seconda „Le Alpi Giulie“.

Le proiezioni, tutte bellissime e nitidissime furono oggetto di speciale compiacimento da parte del pubblico numeroso ed attento. Erano tutte dovute alla diligenza e alla gentilezza di vari soci che all'amore per la montagna, uniscono un delicato e spesso notevole senso d'arte.

Sfilarono così davanti al pubblico montagne e valli, rifugi alpini e scintillanti ghiacciai di cui la parola del signor Cobol faceva notare le particolarità e le bellezze.

Particolarmente ammirate furono le diapositive dei consoci Holzner, Timeus, Amodeo, Krammer, Cobau, Brizio, Nasso, Bienenfeld.

ATTIVITÀ SOCIALE

Il 7 Aprile 44 soci, tra cui 10 signorine, sotto la direzione del signor Taucer, partivano alle 8 di mattina dal monumento Rossetti alla volta della vedetta Alice.

Il cielo, da prima oscuro, lentamente si rasserenò ed alle 10 ore i raggi del sole ruppero i foschi velami sottostanti.

Alla vedetta Alice si fece una sosta di un'ora, ammirando la città, l'azzurro del mare e le Alpi lontane.

Il ritorno seguì per il Belvedere Bidischini e Conconello. Alle 13 i gitanti rientrarono in città.

L'8 Aprile erano convenuti alla stazione della Transalpina, per prender parte all'interessante escursione del Babin-Zob i consoci: Almagià, Brizio, Contumà, dott. Chersich e sorella, Fegitz, Fischetti, ing. Genel, Guido Gmeiner, Sig.ra Ieralla, dott. Kohner, Liebman, Levi, Marchioro, dott. Quarantotto, dott. Staffler e nipote, Sig.na Suppanchich, Sig.na Thaller, Sig.ra Zernitz ed ing. Ziffer.

Dopo tre ore di treno si giunse a Veldes, dove si prese il sentiero che costeggia il lago, indi per la sella di Vellach e il ponte sulla Sava, si giunse alle 12^{1/4} al villaggio di Kuplenik.

Qui breve sosta, quindi la comitiva si rimise in cammino, raggiungendo l'altipiano del Babin Zob alle 1.45 pom.

Dall'altipiano si godette uno spettacolo meraviglioso: di sotto il lago di Veldes dall'acqua azzurra, con la ridente isoletta nel mezzo, illuminata dal sole; tutto intorno faceva corona la catena delle Alpi nevose.

Dopo un'ora di fermativa si prese la via del ritorno, giungendo alle 5 pom. a Seebach.

Le ultime ore di sole furono godute in barca sul lago di Veldes.

Mentre la navicella solcava le placide acque del lago addormentato, i contrasti di luce del sole morente sulle cime dei monti affascinavano lo sguardo dei gitanti che avrebbero desiderato non arrivasse mai il treno che doveva por fine ad una escursione tanto interessante.

* * *

Ai 14 Aprile ben 34 soci, fra cui un buon numero di rappresentanti del sesso gentile, presero parte all'escursione nella valle di Brestovizza. Il pranzo ebbe luogo a Monfalcone all'albergo alla posta, servito inappuntabilmente.

* * *

Il 21 Aprile i consoci Buffa, Cattarini, Dott. Chersich, Chiesa, Contumà, sig.na Farolfi, Fegitz, avv. Franellich col figlio Nino, ing. dott. Genel, Gialussi, Holzner, sig.na Ieralla, dott. Kohner, Marchioro, dott. Staffler, sig.na Suppanchich, Velcich,

Pia e Silvia Zernitz, ing. Ziffer, per Podberdo salivano a Zarz, e di là dopo breve riposo all'osteria della Posta al valico di Moze (1287). Al valico la comitiva si divise in due squadre: l'una continuò la via per il passo nevoso verso Feistritz, l'altra col direttore della gita dott. Chersich salì il Mosaic coperto di neve ottima, giungendo in poco più di un'ora e mezzo dal valico alla cima. Si fece colazione, e discesi per la bellissima valle interna sotto la vetta si toccarono le casere della malga Savizza in pittoresca posizione nello spiazzo sopra il bosco. Per la foresta bellissima, scivolando continuamente sulla neve, in brevissimo tempo si pervenne al punto dove si uniscono le vie del valico e quelle della malga Savizza. Colà le due squadre si riunirono e scesero per Deutschgereuth a Feistritz. Si passarono le due ore che mancavano alla partenza del treno all'albergo della Rodiza, e l'allegria si mantenne allora e nel viaggio di ritorno ad un livello altissimo; a Trieste si giunse alle 11.10.

CRONACA ALPINA

Escursioni effettuate nell'Aprile dal sottoscritto.

1. Salita al **crestone sopra Stersisce** (pendici meridionali fra il Hochkogel e il Monte Nero). Trieste 7.30 — Podberdo 10.20; per Tertnik a Kal e Stersisce (12.15). Per bosco con alta neve fino sotto il crestone terminale sopra Stersisce (2.15). Discesa per bosco e prati nevosi fino alla carreggiabile per Hudajuzna. Arrivo a Hudajuzna 4.15. — Col postale a Wochein; coincidenza col celere in arrivo a Trieste alle 7.57. Compagno il dott. Staffler.

2. Salita al **Montenero** (Cernaperst), vedi relazione e compagni di gita in altra parte della rivista.

3. Salita al **passo di Globoka** sopra Tolmino. Condizioni invernali. Trieste 7.30 — S. Lucia 9.45. Vettura (posta) fino a S. Lucia (10). A piedi verso Tolmino e salita per la via di Fzabce costeggiando il torrente Zadlas. Discesa al ponte (12). Salita a Ravne Zabce per sentiero dapprima faticoso, poi comodo. (1.10) Continuazione della marcia per le casere Razor. (2.10). Alle 2.20 per buona neve facilmente al passo Globoka. Nel passo neve farinosa (3.25). Vista splendida sui monti circostanti, meno buona verso nord. Discesa alle 4 per le casere Razor, scivolando sulla neve, e di là a Ravne Fzabce. (5.05). Breve riposo. Discesa rapida al ponte, e per Fzabce sopra Tolmino. (6.35). A S. Lucia alle 7.45. — Treno per Trieste arrivo 11.15 pom.

dott. Chersich

NOTIZIE

Nuove escursioni nel gruppo del Suhi - Plaz

(Alpi Giulie) del dott. Cermak di Praga

Dall'Oesterr. Alpenzeitung N.ro di Gennaio.

„Lontano dalle vie solitamente frequentate dagli escursionisti, silenzioso deserto e dimenticato si leva al cielo l'immenso circo roccioso della conca del Martulik. Il viaggiatore presso la stazione di Kronau dalla linea ferroviaria che costeggia il margine boscoso della conca lungo la deliziosa valle della Sava di Wurzen per un breve istante può spingere lo sguardo nell'alta conca alpina che dalle tinte scure del bosco di conifere si alza erta fino ai campi di neve bianchissimi e ai picchi arditi scoscesi. Ma quantunque vicino alle vie frequentate di comunicazione, questo magnifico recesso delle Alpi Giulie è quasi ignoto. Un sentiero abbandonato conduce per i bei boschi dei ripiani inferiori alla cascata che precipita dalla roccia del circo Za Akam nella profonda valle, guida anzi più innanzi ancora fino dentro al meraviglioso circo; ma pochi sono coloro che approfittano del sentiero segnato che guida all'alto circo.“

Con queste parole il dott. Giorgio Cermak comincia un suo interessante articolo sul Gruppo dei Suhi Plaz nella Rivista „Oesterreich Alpen Zeitung“. Dopo aver ricordato la letteratura poco estesa di questo gruppo (articoli del dott. Kugy, di A. Gstirner, di N. Cobol nelle Alpi Giulie, Erschliessung der Ostalpen di Richter) l'A. passa a descrivere la via da Kronau a Wald, e il sentiero da Wald a Za Akam. Seguono interessanti descrizioni di salite della piccola Poniza, del Siroka Pec (2531), la cima Kriz di Lengenfeld (2620 ?), delle Spik (2472) e della cima Kukova (2417).

AMMISSIONE DI NUOVI SOCI

Dal 1. Marzo a tutto 30 Aprile furono ammessi a soci effettivi i seguenti signori:

Abeatici Ferruccio, Artico dott. Carlo, Biasin Angelo, Brumat prof. Giuseppe, Cernigoi Antonio, Chiopris dott. Arturo, Chitter prof. Atanasio, De Amicis avv. Ugo — Torino, Del Zotto prof. Giovanni, Galli cav. Carlo, Garzolini Antonio, Gasser avv. Edoardo, Mayer dott. Aldo, Megalos Andrea, Morțeani prof. Antonio, Risegari Menotti, Sandrini dott. Giulio, Sardotsch prof. Anselmo, Staffler Giuseppe, Staffler Gualtiero, Thaon di Revel conte Vittorio

a soci aggregati:

Nordio Umberto, Schiffmann Nino, Zanutti Fortunato.

DONI

Abbiamo ricevuto in dono dal nostro presidente sig. ing. Arturo Ziffer la recentissima opera del dott. De Filippi: „La Spedizione del Duca degli Abruzzi al Karakoram e nell'Imàlaia occidentale“. — dal consocio Napoleone Cozzi: un massiccio in rilievo del Gruppo del Civetta. — dal

consocio Andrea Pigatti: Manuale della Storia Naturale di Giov. Fed. Blumenbach, Milano, 1826. — dal consocio Nino Carniel: Un album con fotografie di Trieste. — dalla locale „Società pel promovimento dei forestieri, diversi opuscoli, guide. ecc. — dalla Sezione Varallo del Club Alpino Italiano: „La Valsesia“ Alpi pennine Torino 1907. „La Valsesia Illustrata“. Guida Illustrata di Vittorio de Marchi & Fratelli Miglio. — Alcune puntate del periodico „Rivista Valsesiana“.

Sommario dei principali periodici (1912)

che ci pervengono in cambio della nostra rassegna

(Articoli originali)

Rivista mensile del Club Alpino Italiano, n.ro 2 (Febbraio). — *U. di Vallepiana*: Al Monte Bianco pel Colle Emilio Rey, il Picco Luigi Amedeo ed il M. Bianco di Courmayeur. — *U. di Vallepiana*: Aiguille di Trelatété. — *E. Piantadina*: Dalla Rocca del Dosso al Pizzo Pioltone. — *D. Sangiorgi*: Osservazioni sui ghiacciai italiani del Gruppo del Bernina e del Disgrazia.

N.ro 3 (Marzo) *G. Chigliato*: Nelle Marmarole. Le cime di Val Tana e il Campanile di S. Marco. — *W. A. B. Coolidge* ed *A. Ferrari*: A proposito della parete N. E. del Monviso. — *T. Chioventa*: La punta di Lavazzerò ed il Pizzo di Lago Gelato. — *G. De Gasperi*: Osservazioni sui ghiacciai delle Valli di Salarno e Adamè.

* * *

Club Alpino Fiumano „Liburnia“. — Gennaio - Marzo 1912. — *C. Asperger*: Sulla Schneespitze. — *G. Intihar*: Nel gruppo dell' Obruč.

* * *

„Mondo sotterraneo“ rivista del **Circolo Speleologico ed Idrologico Friulano**, Udine. Anno VIII, N. 1, (Gennaio - Febbraio 1912). — *R. Fabiani*: Nuovi resti di Vertebrati scoperti nella „Velika lama“ in Friuli. — *G. B. De Gasperi*: La grotta Pre - oreah. — *F. Musoni*: L' opera di E. A. Martel e la geografia sotterranea. — *F. Frantini*: Analisi batteriologiche di acque destinate a scopo potabile. — Anno VIII, N. 2, (Marzo - Aprile 1912). *E. A. Martel*: L' esplorazione sotterranea dei Pirenei negli anni 1907 - 1908 - 1909. — *R. Fabiani*: Nuovi resti di Vertebrati scoperti nella „Velika lama“ in Friuli (Cont. e fine). — *G. B. De Gasperi*: Alcune vecchie indicazioni relative a grotte del Bolognese. — *F. Musoni*: L' opera di E. A. Martel e la geografia sotterranea. (Cont. e fine).

„**Pagine Istriane**“, Capodistria, Anno X, N. 1-3 (Gennaio - Marzo 1912). — *D. Rismondo*: Dignano nei ricordi. — *Ignazio Mitis*: Avanzi di scultura veneziana a Cherso. — *V.*: Condizioni morali ed economiche di Pinguente e suoi dintorni con brevi accenni alla sua storia durante l'epoca patriarchina. — Relazione di Giorgio Furlanicchio. — *F. Mayer*: Gli ebrei feneratori a Capodistria. — *Antonio Leiss*: Il Museo Civico di Storia e d'arte di Capodistria. — *Bernardo dott. Schiavuzzi*: Le epidemie di peste bubbonica in Istria. — *Antonio Pilot*: „Sior Tonin Bonagrazia“. — *Giov. Quarantotto*: Noticina Foscoliana.

* * *

In Alto della Società Alpina Friulana, Udine, Anno XXIII, N. 1-2 (Gennaio - Aprile 1912). — *G. B. De Gasperi*: Studi etnografici e antropologici sulla Valla di Resia. — *Dott. G. della Beffa*: Aggiunte alla fauna coleotterologica del Friuli.

* * *

Bollettino della Società degli Alpinisti Tridentini, Trento, Anno IX, N. 1 (Gennaio - Febbraio 1912). — *Dott. Ruggero Cobelli*: Proverbi e detti meteorologici roveretani. — Con gli ski. — Per la toponomastica nostrana

* * *

L'Archiginnasio bollettino della *Biblioteca Comunale di Bologna*. Anno VII, N. 1-2 (Gennaio - Aprile 1912). — *G. Nascimbene*: Note e ricerche intorno a Giulio Cesare Croce. — La canzone dell' *Uomo piccinin* attribuita al Croce e la Canzone del Barba Pedana. — *F. Bonatto*: I primi due anni della Biblioteca popolare di Bologna — *A Macchiavelli*: Il libro „dall'Asse“ dell'Archivio capitolare di Bologna.

* * *

Bollettino della Sezione Fiorentina del Club Alpino Italiano. N. 2-3 (Marzo-Maggio 1912). — *F. Federici* e *A. Frisoni*: Una traversata della cresta di Sella. — *G. B. De Gasperi*: Altri fenomeni carsici della Calvana. — *Margherita Nugent*: Tre gite fra le Alpi di Engelberg. — *G. B. De Gasperi*: La forza del torrente Vinadia nelle Alpi Carniche.

* * *

Bollettino della Civica Biblioteca di Bergamo, Anno V, N. 4. (Ottobre-Dicembre 1911). — *Giuseppe Mazzola*: Lorenzo Mascheroni e il Piano generale di Pubblica Istruzione per la Repubblica Cisalpina (1798). — *Angelo Pinetti*: Di un frammento marmoreo dello scultore Martino Benzone milanese.

* * *

Atti della I. R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti degli Agiati in Rovereto, Anno CLXII, Serie III, vol. XVIII, fasc. I, (Gennaio - Marzo 1912). — *Conte dott. Pietro Lanza*: Cesare Zaccaria. — *Bruno Emmert*: Giovanni Prati. Saggio bibliografico.

La Direzione della ferrovia Meridionale ha concesso anche per il 1912 alcune facilitazioni nel prezzo di passaggio su alcuni tratti delle sue linee. I relativi biglietti potranno venire acquistati alla cartoleria W. Strehler, Piazza della Borsa 2, verso presentazione della tessera di riconoscimento, ai seguenti prezzi:

o viceversa	PERCORSO	CELERE		OMNIBUS	
		II Cl.	III Cl.	II Cl.	III Cl.
		Trieste-S. Pietro . Cor.	4.55	2.98	3.50
Trieste-Lubiana . "	10.08	6.57	7.75	5.05	
Trieste-Divacciano "	3.25	2.12	2.50	1.63	

Publicazioni della Società Alpina delle Giulie

in vendita presso la sede sociale

VIA DEL PONTE ROSSO N 5

- Atti e Memorie della Società degli Alpinisti Triestini.**
Vol. unico, Anno 1885 (esaurito).
- Atti e Memorie della Società Alpina delle Giulie.**
Vol. I, Anni 1886 e Primavera 1887 Cor. 5.—
Vol. II, " 1887-1892 (esaurito).
- Atti della Società Alpina delle Giulie.**
Vol. unico, Anni 1887-1892 " 6.—
- Francesco Blasig.** Troglubi. (con 1 tav.), 1910 Cor. 1.—
- Eugenio Boegan** Elenco e carta topografica delle grotte del Carso, 1907 " 1.—
- Eugenio Boegan** Carta topografica dei dintorni di Trieste 1:75.000 con o senza le grotte, 1907 " —.40
- Eugenio Boegan.** La grotta di Corniale, 1897 " 1.—
" " Legrotte dell'altipiano di S. Servolo (Istria) 1901 " 1.—
" " Grotta presso la stazione ferr. di Nabresina, 1902 " 1.—
" " Grotta Noè, 1903 " 1.—
" " Le sorgenti d'Aurisina con appunti sulla idrografia sotterranea e suoi fenomeni del Carso (con 51 ill.) 1906 " 3.—
- Eugenio Boegan.** Le cavità carsiche presso Dignano, 1909 " 1.—
" " Speleologia (con 22 illustrazioni e una carta topografica delle grotte del Carso), 1910 " 1.—
" " La grotta di Trebiciano (con 10 ill.) 1910 " 3.—
" " La grotta e il castello di S. Servolo (con 7 illustr.) 1911 " 1.—
- Nicolò Cobol.** Alpi Giulie, 1903 " 1.—
- Ario Tribel.** La propaganda dell'alpinismo, 1904 " 1.—
" " Gli errori del Touring - Sentimento e praticità, 1910 " 1.—
- Antonio Valle.** Nota sulla fauna e flora della grotta di Trebiciano, 1910 " —.50

Alpi Giulie Rassegna bimestrale della Società Alpina delle Giulie.

Vol.	I	Anno	1896	N.	2-6	C.	0.40	il fasc.	Vol.	VI	Anno	1901	N.	1-6	C.	0.40	il fasc.
"	II	"	1897	"	1-3	"	1.—	"	VII	"	1902	"	1-6	"	0.40	"	
"	II	"	1897	"	5-6	"	0.40	"	VIII	"	1903	"	1-6	"	0.40	"	
"	III	"	1898	"	1-6	"	0.40	"	IX	"	1904	"	1-6	"	0.40	"	
"	IV	"	1899	"	1-6	"	0.40	"	X	"	1905	"	1-6	"	0.40	"	
"	V	"	1900	"	1-6	"	0.40	"	XI	"	1906	"	1-6	"	0.40	"	
	Vol. XII	Anno	1907	N.	1-6	C.	0.40	il fascicolo.									
	" XIII,	Anno	1908	N.	1 e 3-6,	C	0.40	il fasc.									
	" XIII,	"	1908	N.	2	C.	1.—	"									
	" XIV,	"	1909	N.	1-6	"	—.40	il fascicolo.									
	" XV,	"	1910	N.	1-6	"	—.40	"									
	" XVI,	"	1911	N.	1-6	"	—.60	"									

Sono esauriti i numeri: 1, del 1896 e 4, del 1897.
Si acquistano i numeri esauriti a Cor. 2.— il numero.
NB. Per i soci i prezzi vengono ridotti alla metà.



Fratelli Strukel

TRIESTE, Via S. Antonio 12

(vis-à-vis il Credit)

Unico negozio in Specialità di tutti gli Articoli
per turismo e sports invernali

Grande assortimento zaini
da Cor. 1.80 in più
Zaini a rete a Cor. 1.60
Bastoni ferrati da Cor. —.90 in più
Bastoni alti (Alpenstok)
da Cor. 1.40 in più

Ciaspe tirolesi il paio (cinghie comprese) a Cor. 5.20
Ramponi di varie misure da Cor. —.90 in più
Bottiglie di alluminium rivestite in feltro . da Cor. 3.90 in più
Cucine da campo «Record» (le più perfezionate) con 3 recipienti
a Cor. 7.80

Bicchieri tascabili in alluminium da Cor. —.50 in più
Scarponi per roccia a Cor. 2.90 il paio
Stivali per montagna, di Goisern da Cor. 15.— in più
Gambali in cuoio e tela.

Bende Loden tirolesi (uso gambali) a Cor. 3.50
Mantelli Billroth per pioggia » 11.50
Calzoni » » » » 4.50

Maglie Sweater, Gambali, Guanti, Berretti ecc., tutto in pura lana.
Cappelli Loden leggerissimi (Ortler) a Cor. 2.90
Fanali tascabili » 1.80
Posatè in alluminium » —.90
Porta uova in alluminium » —.44

Deposito esclusivo delle tanto rinomate Bottiglie originali «Helios»
mantengono il calore od il freddo per 24 ore. Prezzo
 $\frac{1}{2}$ litro Cor. 4.— e più.

Foot-ball, Sky, Ramazze (Rodel) ecc., ecc.

Ricco assortimento Articoli da viaggio, Bauli, Valigie, Porte-
plaid ecc. Inoltre Galanterie in pelle.

Commissioni per la provincia. - Prezzi della massima concorrenza.